



# **Cristo Nostra Medicina e farmaco di vita**

**“ Io sono venuto perchè abbiano la vita  
e l’abbiano in abbondanza! ”**

Gv 10,10

## **Documento Finale**

**Lariano (Rm) 7 giugno- 1 luglio**





## Cristo nostra medicina e farmaco di vita

*“In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”. Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: “In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; **io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.** Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.*

*Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio”.*

*(Gv 10,1-18)*

### Introduzione

I figli di San Giovanni Leonardi riuniti nel 110° Capitolo Generale radicano la loro progettualità nel cuore del carisma del Fondatore che, partendo dalla particolare esperienza farmacologica, identificò nella persona di Cristo, crocifisso e risorto, il rimedio per la Chiesa indebolita e lacerata da dubbi, scissioni e scandali.

Al centro del nostro Capitolo abbiamo posto il Signore risorto, medico divino e medicina del Padre, che, solo, guarisce da tutte le malattie ed infermità. Lui, l'autore della Vita, ci offre vita in abbondanza.

Questa dimensione è stata esplicitamente confermata dal magistero di Benedetto XVI che nella memorabile catechesi dedicata al Santo il 7 ottobre 2009 ha affermato:

*“Giovanni Leonardi non abbandonò la passione per la farmacopea, perché sentiva che la mediazione professionale di farmacista gli avrebbe permesso di realizzare appieno la sua vocazione, quella di trasmettere agli uomini, mediante una vita santa, “la medicina di Dio”, che*



è Gesù Cristo crocifisso e risorto, “misura di tutte le cose”. (BENEDETTO XVI, *Catechesi del 7 ottobre 2009*)

Sono tracce che ci vengono dal linguaggio del fondatore, dalla sua formazione professionale e dall’esperienza acquisita sul campo di una terapia efficace fondata sull’incrollabile certezza della promessa del Signore: “io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10).

In questa particolare ottica emergono i quattro nuclei tematici di riflessione e di progettazione sui quali siamo stati chiamati a confrontarci davanti a Dio partendo dalle nostre situazioni concrete.

**La diagnosi:** Luci ed ombre del sessennio appena trascorso.

**La ricetta:** Rimedi più opportuni per la guarigione.

**La terapia:** La pratica del vivere per ritornare ad essere testimoni.

**Pronti e apostolici** Una vita piena spesa al servizio di Cristo, della Chiesa e dell’Ordine.

“Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce” (Gv 10,3)

## DIAGNOSI

*“Chi vuole operare una seria riforma religiosa e morale deve fare anzitutto, come un buon medico, un’attenta diagnosi dei mali che travagliano la Chiesa per poter così essere in grado di prescrivere per ciascuno di essi il rimedio più appropriato”.*

(SAN GIOVANNI LEONARDI, *Memoriale a Paolo V per la riforma universale della Chiesa*, 2)

1. Il nostro Santo Fondatore, nel suo progetto di Riforma ecclesiale, partì innanzitutto dai sintomi, per scoprire le diverse patologie e individuare le cause ancora prima di prescrivere i rimedi. Il 110° Capitolo Generale, memore di questa eredità carismatica ha sperimentato, attraverso il discernimento, i segni positivi e negativi che hanno caratterizzato il nostro sessennio. Tale riflessione ha trovato il naturale punto di comparazione nella persona del “Crocifisso Risorto” .

### Attuali segni di vita

2. Il IV Centenario della Pasqua del nostro Fondatore, anno di benedizioni e di grazia, ha costituito senza dubbio motivo di soddisfazione per il dono così grande da parte di Dio. Il Giubileo ci ha fatto percepire con maggiore chiarezza il nostro carisma, coinvolgendo religiosi e laici, istituzioni ecclesiali e civili, dando nuova forza e linfa alle nostre azioni e motivazioni, gioia e significatività al nostro essere religiosi e missionari. L’evento è stato una sfida alla nostra capacità creativa, dalla quale ogni comunità ne è uscita rafforzata e convinta. In tutte le realtà pastorali leonardine si è acceso un fuoco nuovo: l’amore a Cristo, la passione per la Chiesa, il



desiderio di crescere nella santità. I sussidi, i testi celebrativi e rituali, la sistemazione e lo studio delle fonti storiche, hanno contribuito a far conoscere ed apprezzare il nostro carisma. Dal Giubileo abbiamo appreso quanto sia proficuo il lavoro di squadra, lo sforzo collegiale e la programmazione. Il risultato è appartenuto a tutti e tutti ne sono stati protagonisti. Questa forma l'abbiamo definita: *stile giubileo*.

3. In questo tempo ci è apparso chiaro quanto la Chiesa *valorizzasse il generoso contributo e la santità di San Giovanni Leonardi*: gli interventi del Papa Benedetto XVI, il ricco magistero ecclesiale, la cordiale e sincera appropriazione che ne ha fatto Propaganda Fide, ci dicono l'attualità del nostro carisma.

4. Riconosciamo, riscattandolo, il **primato della Formazione** a tutti i livelli, da quella iniziale a quella permanente. Siamo coscienti che questo compito non si esaurisce mai e che dalla sua cura e dalle energie dedicate, nasce una maggiore chiarezza sull'identità e il fine della nostra consacrazione. Alla Formazione Permanente abbiamo dedicato dei percorsi validi, soprattutto in Italia. Sul metodo occorre ritornarci. La stessa *Ratio Institutionis e i Meeting* internazionali dei formatori, stanno diventando dei comuni criteri di orientamento da conservare e consolidare.

5. La **capacità di generare vita dell'Ordine** si è manifestata nell'accresciuto numero dei nostri membri. La missione in Nigeria si è consolidata con la costruzione del seminario e la progressiva maturazione dei confratelli locali; in India una nuova comunità è stata aperta; in Italia dopo diversi anni ci sono stati due nuovi presbiteri ed è ripartita la Pastorale Giovanile e Vocazionale; in Chile una nuova ricostruzione a tutti i livelli è già in atto.

6. La **vita fraterna in comunità** è la direzione verso la quale i religiosi OMD sono rivolti. In tutti si avverte il desiderio di essere costruttori di comunità e non fruitori di servizi. Là dove il Rettore ha svolto il compito di animatore di comunità, si è sperimentata una maggiore efficacia nelle relazioni interpersonali, nella qualità della vita fraterna e nella fecondità pastorale.

7. Valorizziamo la splendida **testimonianza** dei *nostri confratelli più anziani*, capaci di spendere ancora importanti energie, sostenuti da una fedeltà che conforta e incoraggia i più giovani. La *malattia di alcuni confratelli* ha segnato la vita fraterna ed apostolica di varie comunità. Si tratta di un ulteriore passaggio di grazia che rafforza i vincoli di comunione e di carità fraterna.

8. La **vita apostolica** si svolge prevalentemente nelle parrocchie, ma non trascura altri ambiti pastorali, fondazioni, ONG, scuole, movimenti, tutti veri e propri laboratori di educazione alla fede. Si avverte un'attenzione responsabile nella pastorale anche di fronte a situazioni difficili. Numerosi fedeli laici, uomini e donne, condividono con noi l'esperienza della fede e del carisma, seguono con entusiasmo le nostre iniziative, ci sostengono nelle opere, spesso con sacrifici personali ed economici non di poco conto.



9. Il Capitolo Straordinario ha riattualizzato “il cantiere” della **Pastorale Giovanile e Vocazionale** non solo in Italia ma anche nelle nostre comunità missionarie. Occorre gettare le reti senza indugio per una educazione alla fede dei giovani futuro della Chiesa e della società.

10. La creazione di un *sito* dell’Ordine, la risistemazione dell’*archivio*, e le numerose *pubblicazioni*, mostrano ulteriormente l’effervescenza di questo sessennio.

### Sintomi di negatività

11. Insieme a tanti segni di positività abbiamo riconosciuto anche che la nostra vita consacrata non potrà conservarsi ed avere futuro se continuerà a mantenere fra le sue scelte, **gli idoli della cultura contemporanea**, come la ricompensa a breve termine, il piacere immediato, il consumismo irresponsabile, l’individualismo, l’identità personale frammentata e discontinua, la perdita della memoria storica.

12. Il **passaggio dalla vita in comune alla comunione di vita in fraternità, non incide ancora sull’esistenza quotidiana**. Ne consegue: una non condivisione del servizio pastorale, immobilismo, rigidità di pensiero e di cuore, incomunicabilità, imborghesimento, sfiducia, indifferenza, incapacità di portare la croce dell’altro mancanza di spirito di corpo e poca corresponsabilità. Inoltre, **il dialogo autentico e la comunicazione interpersonale sono rimasti spesso disattesi**, nonostante i diversi strumenti adottati. Ne consegue: la stanchezza della pastorale, l’indebolimento della proposta vocazionale per la perdita di fascino della testimonianza di vita

13. Il diffuso **atteggiamento individualista** si manifesta particolarmente nella gestione di alcune nostre opere, originate o assunte da qualche confratello. Le cause sono varie, ma tutte riconducibili all’assenza di direzione comunitaria delle stesse opere.

14. Al desiderio di crescita si oppongono una serie di **paure**: quella di rischiare, di affrontare la novità e le diversità (situazioni, idee, persone); il timore di perdere il potere; l’insicurezza che l’impegno missionario può chiedere; la difficoltà nell’integrazione etnica e culturale. Tutto ciò genera mancanza di senso critico.

15. Una esistenza vuota, senza il sostegno della preghiera e della fraternità, ha portato a un **attivismo** che inaridisce la nostra vita di consacrati e ci allontana da Dio lasciandoci soli davanti alle sfide contemporanee.

16. In sintesi, le minacce alla vita in comunità e alle relazioni interpersonali possono così evidenziarsi: il *poco senso di gratitudine* che non aiuta a comprendere la propria vocazione come *dono e mistero* impedendo di cogliere il progetto di Dio nel nostro servizio, in quello del confratello e nella vita comunitaria. *L’eccessivo criticismo* che non permette di sentirsi partecipi e corresponsabili dello stesso cammino ponendosi in atteggiamenti di critica e di condanna. La *mancanza di sincerità* che non permette di attivare la correzione fraterna nei confronti degli errori personali o degli altri. La



*manca di fiducia* che scarta l'aiuto o l'opinione del confratello, preferendo talvolta riferire le difficoltà agli esterni. *Poca delicatezza nel rapporto con l'altro* che conduce ad evidenziare le proprie opinioni e le necessità personali piuttosto che condividere con l'altro empaticamente.



“Il buon Pastore offre la vita per le pecore” (Gv 10,11)

## RICETTA

“Un poco più levate i vostri cuori a Dio e con Lui misurate le cose”

(S. GIOVANNI LEONARDI, Lettera del 16 maggio 1592)

17. Il 110° Capitolo Generale, dopo aver fatto la diagnosi, in spirito di filiale obbedienza, accoglie dal Magistero del Papa la ricetta, che sull'impronta del Fondatore, ci aiuterà a vivere in armonia, la testimonianza gioiosa del Regno:

*“Giovanni Leonardi intuì quale fosse la vera medicina per questi mali spirituali e la sintetizzò nell'espressione: ‘Cristo innanzitutto’, Cristo al centro del cuore, al centro della storia e del cosmo. E di Cristo – affermava con forza – l'umanità ha estremo bisogno, perché Lui è la nostra ‘misura’. Non c'è ambiente che non possa essere toccato dalla sua forza; non c'è male che non trovi in Lui rimedio, non c'è problema che in Lui non si risolva. ‘O Cristo o niente’! Ecco la sua ricetta per ogni tipo di riforma spirituale e sociale.*

*Animato dalla convinzione che di tale medicina necessitano tutti gli esseri umani più di ogni altra cosa, san Giovanni Leonardi cercò di fare dell'incontro personale con Gesù Cristo la ragione fondamentale della propria esistenza.*

*Ai suoi discepoli raccomandava di avere ‘avanti gli occhi della mente solo l'onore, il servizio e la gloria di Cristo Gesù Crocifisso’, e, da buon farmacista abituato a dosare le pozioni grazie a un preciso riferimento, aggiungeva: ‘Un poco più levate i vostri cuori a Dio e con Lui misurate le cose’.*

*Per amore di Cristo lavorò alacremente per purificare la Chiesa, per renderla più bella e santa. Capì che ogni riforma va fatta dentro la Chiesa e mai contro la Chiesa. In questo, san Giovanni Leonardi è stato veramente straordinario e il suo esempio resta sempre attuale”* (BENEDETTO XVI, Catechesi del 7 Ottobre 2009).

18. Si tratta di *rimettere Cristo al centro di ogni cosa*, Lui che solo può donare vita in abbondanza. Da qui vogliamo ripartire per rinnovare il nostro quotidiano.

### Incontro personale con Cristo

19. L'incontro, categoria fondamentale del cristianesimo, ha la sua origine nell'avvenimento unico che Dio in Gesù Cristo ha realizzato assumendo la nostra fragilità, intrattenedosi tra gli uomini, rimanendo con noi. L' **“ora” dell'incontro con Cristo è il cuore della vita consacrata**, la sua presenza la scopriamo nei “luoghi” vitali della nostra intima relazione con lui. Questo primato dell'incontro con Cristo, San Giovanni Leonardi lo sperimentò nella sua esistenza e lo trasmise ai suoi fratelli attraverso il discernimento, la bellezza della preghiera, la comunione di vita, l'obbedienza, la comunicazione della Parola di Dio, strumento di salvezza per il prossimo.



Il suo sguardo non si staccò mai dal Crocifisso-Risorto quando fu chiamato a sanare le ferite della Chiesa e nella lungimirante opera di evangelizzazione. In questi stessi “luoghi” del “primo amore leonardino” ci lasciamo nuovamente incontrare da Cristo che rimane tra noi nella Parola, nell’Eucaristia e nella sfida della fraternità.

### L’amore a Cristo vero *principio attivo* di riforma

**20. Un solo amore animò la vita ed il servizio apostolico del nostro Fondatore** lo stesso di Cristo Gesù che amò i suoi sino alla fine e generò la Chiesa dal fianco squarciato. E’ questo lo sguardo che segnò la vita intima del Santo e i ritmi di un apostolato generoso che non gli risparmiò esilio, sofferenze, amare rinunzie: la via della croce promessa ai discepoli. *“Per amore di Cristo lavorò alacramente per purificare la Chiesa, per renderla più bella e santa.”* (BENEDETTO XVI, *Catechesi del 7 Ottobre 2009*).

**21.** Memori che la nostra identità e il nostro apostolato si radicano sulla sola *“cosa necessaria”*: l’unione con Dio, la quale fonda e sviluppa la vita spirituale e l’attività apostolica (C. 86), ribadiamo che il fine della santificazione e del generoso servizio delle anime (C. 1), è autentico *principio attivo* per la nostra personale riforma e per la riforma della Chiesa. Senza l’amore a Cristo e ai fratelli si vanifica ogni nostra azione.

### Cristo come misura dell’essere e dell’agire

**22.** E’ infatti Cristo che precede il nostro agire; le opere scaturiscono dalla nostra identità di discepoli. Dall’incontro con lui nasce *uno stile di vita nuova* un modo di rapportarsi con la realtà da lui determinata. Come l’azione terapeutica del Medico divino, che passò in mezzo a coloro che erano sotto il potere del divisore, così anche noi, figli di San Giovanni Leonardi, con parole e azioni, ci affidiamo al potere terapeutico della Parola, dei Sacramenti e della vita fraterna, per colmare con la misura di Cristo i vuoti del nostro tempo.

### *“Solleviamo gli occhi a Cristo”*

**23.** Come San Giovanni Leonardi ci esorta, vogliamo sollevare gli occhi della mente e del cuore a Colui che è venuto perché abbiamo vita in abbondanza e a Lui fare la nostra **confessione di fede**:

Noi crediamo  
che Dio ha tanto amato il mondo  
da mandare il suo unico Figlio ,  
perché noi potessimo essere figli e fratelli.

Noi crediamo  
che il Signore Gesù,



nato dalla Vergine Maria  
è passato per beneficiare tutti  
e curare ogni infermità:  
Lui è il nostro medico,  
Lui è la nostra medicina,  
Lui è il nostro farmaco d'immortalità

Noi crediamo che  
non c'è ambiente  
che non possa essere toccato dalla sua forza;  
non c'è male  
che non trovi in Lui rimedio;  
non c'è problema  
che in Lui non si risolva.  
Non c'è comunità  
che in Lui non possa ricominciare;  
non c'è ferita  
che in Lui non guarisca;  
non c'è relazione  
che in lui non rinasca.  
Non c'è azione  
che in Lui non sia nuova.

Noi crediamo  
che di Cristo l'umanità abbia estremo bisogno,  
che di tale medicina necessitino  
più di ogni altra cosa  
tutti gli esseri umani,  
e ciascuno di noi.

Noi crediamo  
che Gesù Cristo sia l'unica ragione fondamentale  
della nostra esistenza.  
Crocifisso per la nostra salvezza.  
Risorto per donarci il suo Spirito.  
Lui ci ha chiamati.  
Lui ha posato il suo sguardo su di noi.  
Lui ci ha amato per primo.

Noi crediamo  
in Cristo al centro del cuore,  
in Cristo al centro della storia,



in Cristo al centro del cosmo.  
 Cristo al centro di tutto.  
 Cristo misura di tutto.  
 Cristo davanti a tutte le cose.

Noi crediamo  
 che Tu o Cristo sei l'unico necessario,  
 l'unica ricetta  
 per ogni riforma spirituale,  
 sociale, comunitaria e pastorale.

O Cristo medico  
 ascoltaci e confideremo solo in Te,  
 guardaci e vedremo tutto in Te,  
 toccaci e risorgeremo in Te.

**24.** In questo 110° Capitolo Generale, consapevoli del passato e protesi alla vita nuova dataci in Cristo **ci impegniamo** a rimmetterlo al centro della nostra storia, punto di convergenza e irradiazione di ogni nostro pensiero e azione.  
 Vogliamo che sia Cristo la misura di tutte le cose.

### Con la Vergine Maria nel cuore

**25.** Come affermano le nostre Costituzioni, la Madre di Dio è nel nome e nell'essenza della nostra identità (C. 89). La tradizione del nostro Ordine ci consegna una particolare **forma mariana** di San Giovanni Leonardi come ha bene espresso Benedetto XVI: *“Accanto al volto di Cristo, fissò lo sguardo sul volto materno di Maria. Coi che elesse Patrona del suo Ordine, fu per lui maestra, sorella, madre, ed egli sperimentò la sua costante protezione”*. (BENEDETTO XVI, *Catechesi del 7 Ottobre 2009*).

**26.** Occorre riscoprire e intendere teologicamente e spiritualmente l'offerta che di noi il Fondatore stesso ha fatto alla Regina degli Angeli e che per noi diventa garanzia, familiare presenza della Madre di Gesù nei nostri pensieri e nei nostri cuori (C. 17).

*“Il nostro Santo Fondatore, una mattina tornando dall'altare... disse:... Io vi ho offerti e donati tutti alla Regina degli Angeli, però non temete, che dovunque andarete, la troverete in vostra protezione, le quali parole dette con risoluzione,... e sempre rimaste nella memoria di tutti,... si sono pienamente verificate, essendo stata la Congregazione in innumerabili pericoli sempre protetta e liberata per singolare favore della Beata Vergine a cui si è fatto ricorso”*. (GIUSEPPE BONAFEDE, *Vita del Venerabile Padre Giovanni Leonardi*, c. 654r).



27. La narrazione del Bonafede, riferisce una consacrazione a Maria nel cuore del carisma tutta da riscoprire. Afferma infatti: “**Con risoluzione**” cioè parole non frutto di un’emozione passeggera e devozionale, ma riferite con determinazione e prospettiva di futuro; “**sempre rimaste nella memoria di tutti**”, ossia depositate nella genuinità del carisma originario, che ha già tutta una storia indelebile giunta fino a noi; “**verificate**” cioè, divenute parte dell’esperienza che lungo i secoli ha dato i suoi frutti fino ad oggi.

28. Questo 110° Capitolo Generale, è chiamato a indicare un nuovo modo di esprimere la **forma mariana** del carisma, elemento portante della nostra identità nelle sue dimensioni comunitarie, formative e pastorali.





“*Se uno entra attraverso di me sarà salvo*” (Gv 10,9)

## TERAPIA

“Qua dovete pigliar la medicina della santa penitenza”

(SAN GIOVANNI LEONARDI, *Sermoni*, c. 219).

## CRISTOTERAPIA

**29.** L'incontro con Cristo nostra medicina, genera la conversione del cuore, la riconciliazione della vita e la grazia della penitenza. Si tratta di un salutare percorso di rinnovamento dello Spirito che dona consapevolezza ed autenticità ad ogni scelta personale e comunitaria. Così, la **Penitenza** e l'**Eucarestia**, sono nella Chiesa sacramenti medicinali che trasformano e trasfigurano l'uomo e il cosmo, rimedi della fraternità, compagnia degli uomini in cammino verso il Regno; sono i farmaci del corpo e dello spirito che la Chiesa, San Giovanni Leonardi e la nostra tradizione ci hanno consegnato quale presenza di Cristo medico che guarisce e salva.

### PENITENZA

**30.** Questo 110° Capitolo Generale, nuovamente in ascolto del magistero petrino, fa proprie le parole di Benedetto XVI: *E' necessario far penitenza, cioè riconoscere quanto è sbagliato nella nostra vita, aprirsi al perdono, prepararsi al perdono, lasciarsi trasformare [...] penitenza e perdono corrispondono all'inizio della predicazione di Gesù: 'metanoite', cioè convertitevi (cfr. Marco 1, 15). Quindi questo è il punto fondamentale: la 'metanoia' non è una cosa privata, che parrebbe sostituita dalla grazia, ma la 'metanoia' è l'arrivo della grazia che ci trasforma.* (BENEDETTO XVI, *Omelia del 15 aprile 2010*)

**31. E' la Parola di Dio che ci invita a conversione.** E' Parola di riconciliazione che, prima ancora di renderci ministri e ambasciatori di riconciliazione, ci chiede di essere per primi riconciliati ed offrire agli altri il sacramento del perdono, la testimonianza e uno stile di vita gioiosa e pacificata. Occorre per questo affrontare una terapia seria e permanente attraverso un percorso che, partendo dal riconoscimento e dalla accettazione di errori e di peccati, giunge al perdono *ricevuto e dato* e alla riconciliazione, trasformazione e trasfigurazione del male in bene.

### Riconciliazione con Dio

**32. E' Medicina salutare:** riconoscere l'azione della misericordia di Dio che è più grande del nostro cuore, e incontrare Gesù che guarisce con le sue piaghe gloriose.

E' *Terapia efficace:*



- La riscoperta del sacramento della riconciliazione nella propria vita, mantenere un contatto vivo con il Signore attraverso la preghiera personale e/o comunitaria.
- Renderci disponibili per il ministero delle Confessioni e ravvivarne il bisogno e la conoscenza presso tutti i fedeli.
- Le nostre chiese siano sempre oasi di accoglienza, per i “feriti di cuore”.

### Riconciliazione con se stessi

**33.** *E' Medicina salutare:* riconoscere di aver sbagliato e di accettarsi con i propri limiti, sapendosi amati da Dio e a lui permettere di guarire le ferite. *E' Medicina salutare:* accogliere doti, qualità, impegni portati a termine, come dono, grazia e fatica giornaliera.

*E' Terapia efficace:*

- l'esame di coscienza quotidiano sotto lo sguardo di Dio e di fronte alla Parola di ogni giorno.

### Riconciliazione con gli altri

**34.** *E' Medicina salutare:* accettare i limiti e le fragilità degli altri, accogliere le loro ferite. Con la forza del perdono ricevuto, imparare a perdonare. Fare pace con le situazioni di conflittualità.

*E' Terapia efficace:*

- passare dalle parole al dialogo, attraverso una comunicazione profonda
- accogliere la domanda di riconciliazione dell'altro.

### Riconciliazione con il mondo

**35.** *E' Medicina salutare:* vivere uno stile di riconciliazione che sappia accogliere i conflitti, le contraddizioni della vita, accettare ogni situazione, anche problematica. *E' Medicina salutare:* avere uno sguardo positivo sul mondo per scoprire la presenza e la bellezza di Dio in ogni situazione quotidiana. Uno sguardo capace di scorgere il volto di Cristo su quello del fratello, di rallegrarsene per dargli speranza.

*E' Terapia efficace:*

- l'impegno responsabile di chi sente l'urgenza di diventare lievito, luce di un mondo che gli appartiene e gli viene affidato. Niente risulta distante, ma ogni situazione si offre come occasione di esperienza salvifica.

## EUCARISTIA

**36.** L'Eucarestia è il farmaco di vita da “*prendere e mangiare*”, “*prendere e bere*” per avere in dono la salvezza, ravvivare la speranza e, mangiando di Cristo, trasformarsi di giorno in giorno



in Colui che ascoltiamo e mangiamo. Come ministri di Dio, siamo coloro che danno il pane della vita e nutrono gli altri perché realizzino fraternità e comunione senza fine. La *qualità eucaristica* della nostra vita abbraccia tutti gli aspetti dell'esistenza umana: tempo, storia, cultura e quotidianità.

### **Mensa della Parola: ascolto e narrazione**

**37. *E' Medicina salutare:*** accogliere la Liturgia della Parola come paradigma dell'ascolto e del dialogo con Cristo, tra di noi e con tutti gli uomini. *E' Medicina salutare:* accogliere la narrazione di Dio ferito e guaritore; narrare se stessi in cerca di guarigione: racconti di carne e sangue, consegnati, fino in fondo, al potere terapeutico della relazione.

*E' Terapia efficace:*

- accentuare la dimensione dell'ascolto della Parola di Dio attraverso la meditazione, l'adorazione e la *Lectio divina*
- curare la comunicazione a livello comunitario e pastorale
- preparare attentamente l'omelia, le catechesi e le predicazioni perché siano efficaci e prolunghino l'azione sanante di Dio.

### **Mensa dell'Eucarestia: banchetto e nutrizione**

**38. *E' Medicina salutare:*** non solo nutrirsi, ma comprendere *come* nutrirsi. Occorre guarire dalle emozioni distruttive per entrare nella logica eucaristica dell'alterità. *E' Medicina salutare:* diventare consapevoli che mangiare il pane eucaristico, è prendere posizione di fronte al Crocifisso Risorto, nella luce di Colui che ha dato tutto se stesso. Scegliere di nutrirsi di Lui, è crescere verso l'altro, verso la gioia di nutrire, di prendersi cura, di dare la propria vita.

*E' Terapia efficace:*

- riscoprire la convivialità e l'ospitalità nei gesti quotidiani;
- entrare nella logica della gratuità e del primato del dono;
- perseverare nel bene nonostante le difficoltà;
- imparare ad offrire e donare tutto se stesso a vantaggio degli altri;
- migliorare la qualità della vita umana e spirituale a livello personale, comunitario e apostolico.

## **TERAPIA DI COMUNIONE**

**39.** Intraprendere il cammino della conversione, riconoscendo nella comunità il luogo della grazia di Gesù Cristo che ci precede e ci accompagna, significa iniziare una vera *Terapia di comunione*.

**40.** Il Capitolo Generale riconosce il **Progetto di Comunità come disciplina terapeutica** per rispondere pienamente alla chiamata *in unum* dell'amore di Cristo. Questo l'antidoto



all'arbitrio disgregante, all'individualismo senza responsabilità verso gli altri, alla disunione, all'isolamento. Uno strumento che ricostituisca le relazioni fraterne affinché si raggiunga la piena comunione: “*segno vivente del primato dell'Amore di Dio che opera le sue meraviglie, e dell'amore verso Dio e i fratelli come è stato manifestato e praticato da Gesù Cristo.*” (VC 1).

**41.** A partire dall'ascolto delle nostre Costituzioni (cap IV-V) questo Capitolo mette in rilievo alcuni **strumenti che ritiene irrinunciabili** per una sana e vitale crescita comune, efficaci sia per i ritmi della Comunità, sia per l'azione apostolica. Riteniamo prioritari questi cinque strumenti :

1. *Lectio divina* comunitaria come mezzo di discernimento della volontà di Dio sulla Comunità anche in vista della *revisione di vita*.
2. *Capitolo della Casa* come luogo efficace per discernere, assumere e attuare le decisioni per la vita comune e l'azione apostolica.
3. *Formazione permanente* da promuovere a livello personale, comunitario e di tutto l'Ordine.
4. *Ritiro annuale*, prevedendo possibili proposte dell'Ordine nelle diverse Delegazioni.
5. *Attività ed esperienze* che nutrano la fraternità e la gioia di vivere insieme (giornate di vacanza, momenti di convivialità, esperienze culturali, celebrazione di compleanni, onomastici, anniversari di professione e ordinazione...).

**42.** Altri **strumenti integrativi** per il Progetto di comunità sono stati assunti dall'Assise capitolare:

1. Incentivare la *fedeltà creativa* verso iniziative di promozione del dialogo in ambito spirituale e pastorale.
2. Comporre in giusto equilibrio *spazi e tempi* per i singoli.
3. Promuovere la *comunicazione* autentica tra i confratelli e con i superiori.
4. *Approfondire* insieme documenti OMD, testi magisteriali, testi del Fondatore.
5. Prevedere il *ritiro comunitario* almeno nei tempi forti.

**43.** Perché tutto questo si possa attuare, è opportuno che ogni Casa si avvalga del **giorno della comunità**, in cui gli strumenti sovraelencati siano programmati, vissuti, verificati e rilanciati.

**44.** La terapia di comunione non potrà realizzarsi senza **assidua disciplina e responsabilità** che richiede la fatica di tutti i membri ed in particolare del Rettore, primo animatore della Comunità e vera e propria “*autorità spirituale*” (FTD, 13), per una crescita autentica che produca gli effetti desiderati.

**45.** La sfida che nasce dalle nostre Comunità, **sempre più multiculturali ed in cammino verso il Regno**, ci apre alla comunione autentica, al dialogo più franco, alla comunicazione profonda. Riconoscere ed accogliere le differenze, permette da un lato confronti e allargamento di



orizzonti e dall'altro richiede una continua, creativa e corresponsabile cura delle proprie identità. Perché questo si realizzi, è necessario, fin dalla prima formazione, dotarsi di strumenti opportuni e di sostegno per questa opera di integrazione.

46. Risuonino per ogni comunità le parole che Giovanni Paolo II ci ha rivolto:

*“Ben volentieri mi unisco ai Chierici Regolari della Madre di Dio che desiderano vivere tale evento come occasione per ripartire da Cristo, ponendo ogni programmazione nell'orizzonte della continua ricerca della santità, misura alta della vita cristiana. Li incoraggio perché, guidati e protetti dalla Madre di Gesù, si impegnino a fare di ogni comunità una scuola di comunione, di fraternità e di servizio. Siano, cioè, autentico ‘approdo’ per quanti sono in cerca di verità, di pace interiore e di amore divino”* (GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per il Centenario dell'affidamento della Chiesa di Santa Maria in Portico 2001*).

## TERAPEUTI PER L'UMANITÀ

47. Il *principio attivo* della nostra vita, “santi per santificare”, si realizza nella consacrazione quale manifestazione della Pasqua di Cristo. *“Coloro che seguono i Consigli evangelici, mentre cercano la santità per se stessi, propongono, per così dire, una «terapia spirituale» per l'umanità, poiché rifiutano l'idolatria del creato e rendono in qualche modo visibile il Dio vivente. La vita consacrata, specie nei tempi difficili, è una benedizione per la vita umana e per la stessa vita ecclesiale.”* (VC 87).

48. Vogliamo vivere i voti, segni della nostra identità, per essere *“fasciatori di cuori spezzati”* nella misura che Giovanni Leonardi, nostro padre Fondatore, ha realizzato.

### Obbedienza terapeutica

49. Il primato che il nostro santo Fondatore attribuì all'*obbedienza* rivela il fatto che non siamo noi la misura di noi stessi, ma che questa ci viene data da Cristo obbediente alla volontà del Padre. **La nostra obbedienza è terapeutica** quando esprime la ricerca comune della volontà di Dio, mette in comunione mente e cuore dei fratelli unificandoli, conduce a superare le diversità di razza, di lingua e di cultura, nella comune ricerca di quella beatitudine promessa a coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano.

### Povertà terapeutica

50. La *povertà consacrata*, eco della beatitudine evangelica, chiede di rinnovare la fraternità in uno stile sobrio e ospitale. E' la gratuità l'unico investimento della nostra vita che testimonia Dio come vera ricchezza del cuore umano. **La nostra povertà è terapeutica** quando consente il distacco da cose, persone e luoghi, rendendo liberi di aprirsi alle necessità dei fratelli, cogliendo



i segni di povertà là dove viviamo, mettendo a disposizione le nostre risorse spirituali e materiali per sanare le povertà del corpo e dello spirito.

### Castità terapeutica

La pratica gioiosa della *castità* testimonia la potenza dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana. Solo se avremo un cuore innamorato di Cristo costituiremo un esempio di equilibrio, dominio di sé, intraprendenza, maturità psicologica ed affettiva; saremo sicuro punto di riferimento offerto all'amore umano, risponderemo al bisogno di limpidezza interiore che è in ogni uomo. **E' terapeutica la castità** perché innesta nelle relazioni interpersonali la reciproca gioia di donarsi e ricercare il bene e la felicità del fratello, mentre se ne sperimenta la sollecitudine e la vicinanza.

### Pastorale terapeutica

**52.** Rivestiti di Cristo, casto povero ed obbediente, come il *Buon Pastore* che ha cura delle sue pecore, siamo resi capaci di manifestare al mondo il volto paterno e materno di Dio, mettendo in gioco noi stessi perché altri abbiano vita e speranza. **La nostra pastorale è terapeutica** quando siamo consapevoli di aver intrapreso un cammino continuo di conversione e riforma, testimoniando in modo coerente con la vita, le parole e le opere ciò che siamo divenuti in Cristo.





“E ho altre pecore che non sono di quest’ovile; anche queste io devo condurre” (Gv 10,16)

## PRONTI E APOSTOLICI

*Bisogna per la perpetuità pigliar altro stile, volendo mostrarsi pronti, e rendersi huomini apostolici* (SAN GIOVANNI LEONARDI, Lettera del 22 giugno 1601)

### Scelte per tutto l’Ordine

53. La docilità all’azione dello Spirito alimentò il coraggio apostolico di San Giovanni Leonardi e lo rese protagonista in una stagione particolare della vita ecclesiale. Non fece opportunistici calcoli, ma rimise tutto a Colui nel quale aveva posto la sua fiducia. In tal prospettiva: “*Soltanto i santi, uomini e donne che si lasciano guidare dallo Spirito divino, pronti a compiere scelte radicali e coraggiose alla luce del Vangelo, come avvenne in san Giovanni Leonardi, rinnovano la Chiesa e contribuiscono, in maniera determinante, a costruire un mondo migliore.*” (BENEDETTO XVI, *Catechesi del 7 Ottobre 2009*).

54. Memore di tale *stile apostolico* del Fondatore, questo 110° Capitolo Generale, mettendosi in ascolto dello Spirito, propone all’Ordine per il prossimo sessennio scelte che richiedono coraggio evangelico e disponibilità obbediente.

### Spiritualità OMD

55. Le celebrazioni giubilari, hanno offerto l’opportunità di ascoltare la voce profetica del nostro Fondatore e la sua attualità nella vita della Chiesa. Si incentivi in tutti gli stadi della formazione lo studio della spiritualità del Santo, promuovendo la diffusione delle sue opere e aiutando i nostri fedeli laici a conoscere la ricchezza del singolare patrimonio carismatico OMD. Si traducano le principali opere, *Lettere, Sermoni, Commento a Giobbe* in spagnolo ed inglese affidando il servizio ad una agenzia specializzata. In segno di solidarietà ogni Casa s’impegna a finanziarne traduzione e pubblicazione.

56. Il 2013, in occasione del 25° dell’approvazione delle Costituzioni e Regole OMD e nel 75° anniversario della canonizzazione di San Giovanni Leonardi, è dichiarato “*Anno delle Costituzioni e Regole*”. Sia preparato con un opportuno itinerario che accompagni l’Ordine a livello personale, comunitario e pastorale.



57. Affinchè sia più visibile l'annuale festività liturgica del Fondatore, la Curia OMD **individui ogni anno una Comunità** dell'Ordine nella quale solennizzare i festeggiamenti offrendo persone, strumenti e itinerari perché questa ricorrenza sia vissuta con maggiore intensità. Le altre comunità si sforzeranno di vivere tale solennità leonardina avvalendosi dello stesso materiale.

### **Pastorale Giovanile e Vocazionale**

58. Si rilancia la riconosciuta **priorità della Pastorale Giovanile e Vocazionale**, coraggiosa ed organica, portando a compimento quanto già deciso nel 109° Capitolo Speciale. Va riaffermato, inoltre, che la bellezza e la bontà della vita comune è il primo segno vocazionale nel quale le giovani generazioni ravviveranno la ricchezza del Vangelo di Gesù e i religiosi OMD realizzeranno l'impronta carismatica del Fondatore che fu, fin dall'inizio del suo ministero, evangelizzatore dei piccoli e guida dei giovani.

### **Laicato OMD**

59. A tutti i fedeli laici che condividono con noi la passione per Cristo e per la Chiesa sullo stile apostolico di San Giovanni Leonardi, questo 110° Capitolo Generale rinnova gratitudine per la costante vicinanza e fraterna amicizia. La pluriennale esperienza del **Movimento Laicale Leonardino** è segno di questa prossimità che vogliamo cresca sempre di più. E' ormai tempo che tale movimento realizzi uno *statuto* che ne definisca identità e ruolo all'interno della famiglia leonardina. A questa esperienza si lega anche il nascente **Leonardian Lay Movement** in Nigeria.

60. Per esprimere riconoscenza verso i laici a noi vicini, si stabilisce annualmente la *Giornata dell'Affiliato* da celebrarsi il 17 aprile, anniversario della canonizzazione di san Giovanni Leonardi, e la *Giornata delle Madrine* il 31 maggio, festa della Visitazione della Vergine.

61. Siamo grati per la fecondità solidale agli *interlocutori laici OMD* che collaborano con noi nella promozione umana: l'EsseGiElle (Italia), la ICYC (Cile); l'Associazione Famiglie Adottive Pro ICYC (Italia); l'Associazione Socio culturale e Missionaria San Giovanni Leonardi (Italia); la Fundación Pro Dignitate Hominis (Cile); la Corporación san Juan Diego de Guadalupe (Cile); Fundación Civitas (Cile). Si accresca, inoltre, la collaborazione con i farmacisti cattolici accompagnandoli e proponendo loro tematiche di "*spiritualità della salute*".

62. Le nostre comunità religiose e parrocchiali siano aperte all'accoglienza di quei movimenti che la Chiesa ha riconosciuto .



### Casa Internazionale di Formazione e Studi OMD a Roma

63. In questa fase di apertura internazionale dell'Ordine e per realizzare il progetto del Fondatore che ideò il Collegio di Propaganda Fide, sia costituita a Roma nella Comunità di Santa Maria in Portico in Campitelli la ***Casa Internazionale di Formazione e Studi OMD***. Una comunità di presbiteri e religiosi Professi solenni, chiamati a vivere nella comunione la santificazione personale, il generoso servizio delle anime, con un'attenzione specifica allo studio per la gloria di Dio e la crescita del prossimo. Si seguano le direttive approvate dal Capitolo nel libro degli Atti.

### Progetto “respice Stellam”

64. Perché sia valorizzata la nostra spiritualità mariana, si costituisce **un polo carismatico e di studi** nel Santuario della Madonna della Stella a Migliano. Seguendo le linee approvate dal Capitolo e trascritte negli Atti, si studi attentamente la fattibilità della ristrutturazione completa del Collegio di Fosciandora, prevedendo una presenza graduale di una comunità OMD. E' conferita al Consiglio Generale la gestione dei tempi e dei modi di realizzazione.

### Un Modo leonardino di vivere oggi la Pastorale

65. Il Consiglio Generale si impegna nel prossimo triennio a organizzare un *Meeting* di studio sul ***Modo leonardino di vivere oggi la Pastorale*** per dare nuovo impulso a tutti i figli di San Giovanni Leonardi religiosi e laici e continuare con generosità ed efficacia il ministero dell'evangelizzazione e della santificazione.

### Strumenti di formazione integrativi

66. Per favorire l'ordinamento e la comunicazione dei documenti e delle notizie ufficiali dell'Ordine sia incentivata la pubblicazione annuale degli *Annales OMD* quale bollettino ufficiale dell'Ordine, testata da registrare presso il Tribunale.

67. Le indicazioni fornite dai *Meeting* internazionali sono inserite nella *Ratio Institutionis*, con pari valore normativo affinché siano attuate.



### Per l'Italia

68. Il Padre Generale con il suo Consiglio individui in Italia una o due Comunità cui è affidata la Parrocchia dotandole di persone e mezzi adeguati in cui sperimentare una pastoralità rinnovata ed uno stile di accoglienza che favorisca l'orientamento vocazionale.

69. Le comunità italiane per il prossimo Capitolo Generale, consegnino in anticipo al P. Generale le relazioni delle rispettive Comunità e questi assegni ad un suo delegato la stesura della Relazione di sintesi ufficiale da presentare all'Assemblea capitolare.

### Per il Cile

69. Si chiede alla Delegazione di *garantire l'opportuna gestione dei beni dell'Ordine* in Cile al fine di provvedere la Delegazione stessa di un Fondo di Previdenza Sanitaria; di un Fondo per la Pastorale Giovanile e Vocazionale e di un Fondo per promuovere la memoria storica dell'Ordine in Cile.

### Per l'India

70. La Delegazione Indiana realizzi nel prossimo sessennio questi obiettivi:

- *portare* a compimento l'impegno assunto di definire il programma Formativo per tutte le tappe previste secondo i decreti del Consiglio Generale, monitorando e fornendo le relazioni richieste dalla Curia Generale;
- *attuare* i Decreti della recente Visita Fraterna al fine di garantire il sereno svolgimento della vita comunitaria concretizzando i percorsi di riconciliazione richiesti dalla Delegazione medesima;
- *avviare* la costituzione delle comunità di Madurai, Samayapuram, e Alikhal nel rispetto delle CCRR in ordine al pieno svolgimento della vita comunitaria e pastorale;
- *provvedere* all'autonomia finanziaria della Delegazione attraverso quelle iniziative che risultino idonee allo scopo, in particolare la costruzione della *Marriage Hall*;
- *adeguare* la composizione dei membri del OMD *Charitable Religious Trust* aggiungendo i nomi di altri religiosi professi solenni e derubricando quelli di confratelli che non hanno più titolo a farne parte, indicando il *Managing Trust*.

### Per la Nigeria

71. In questo sessennio la Delegazione Nigeriana:

- *rafforzi* la nostra casa di formazione garantendo la piena possibilità di esprimere un numero sufficiente di formatori formati;
- *diversifichi* le tappe formative e *promuova* quanto stabilito dalla nostra *Ratio*; *avvii* al più presto la costruzione della scuola elementare;



- *preveda* nuovi campi di apostolato dove stabilire una nuova comunità in Nigeria e prepari confratelli atti a tale ruolo. Inoltre
- *valuti* con attento discernimento, la possibilità di aprire una comunità in un altro stato africano.

## Conclusione

Il 110° Capitolo Generale grato al Signore della vita, Pastore e guida delle nostre anime, riconoscente per il dono dello Spirito che, unguento prezioso, è disceso per fasciare le piaghe e spandere il buon profumo di Cristo, consegna a tutta la famiglia leonardina i frutti del comune discernimento di questi giorni di grazia. *“Se ad una prima analisi si rivelano difficili da attuarsi confrontate con la rilevanza del problema, sembreranno facilissime, poiché grandi imprese non si compiono se non con grandi sacrifici e la realizzazione di grandi progetti è affidabile solo ad anime veramente grandi”*. (SAN GIOVANNI LEONARDI, *Memoriale a Paolo V*). La certezza della riuscita riposa nella fedeltà di Colui che ci ha detto:

*“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”* (Gv 10,10).